

Conclusioni

Carlo Dall'Oppio

Comandante Provinciale Vigili del Fuoco di Trieste

Questa giornata di studi si aggiunge alle precedenti, l'ultima delle quali relativa alle specifiche problematiche della sicurezza per le persone con disabilità visiva. Oggi è stato ampliato il campo alle persone con problematiche di sordità.

In primo luogo posso osservare che il convegno ha confermato, se mai ce ne fosse bisogno, che l'approccio giusto a queste problematiche non può che essere un approccio multidisciplinare. In una società che si voglia definire civile le persone con disabilità dovrebbero poter usufruire dell'opportunità di partecipare alla vita sociale con il minor numero possibile di limitazioni e barriere.

Lo stesso principio dovrebbe essere rispettato anche durante la gestione delle emergenze. In realtà, frequentemente, la problematica di come prestare assistenza alle persone con disabilità in situazioni di emergenza è stata trascurata o sottovalutata.

Spesso le persone con disabilità si trovano ad affrontare barriere fisiche o possono incorrere in momenti di difficoltà di comunicazione che possono limitare o impedire a loro stesse di reagire ade-

guatamente alle situazioni di emergenza. In tal modo vengono negate loro le possibilità offerte alle persone non disabili.

Frequentemente, fino a tempi recenti, succedeva che nei piani di emergenza, ad esempio relativi ad attività scolastiche, veniva semplicemente prescritto che “in caso di presenza di disabili deve intervenire la persona designata per l’assistenza di tali alunni” o che “vanno individuati per ogni classe gli studenti con il compito di aiutare i disabili o i feriti durante tutte le fasi dell’evacuazione”. Sostanzialmente, tali indicazioni costituiscono una mera soluzione gestionale, purtroppo talvolta solo cartacea.

Nel corso della giornata si sono approfonditi argomenti estremamente interessanti, a partire dalle modalità e dalle problematiche di comunicazione con persone con problemi di sordità, fino alle soluzioni per la gestione della sicurezza anche quotidiana per queste persone.

Siamo poi passati alle soluzioni architettoniche, che consentono di offrire maggior sicurezza alle persone con disabilità, e di nuovo si ha la conferma dell’assunto che l’approccio giusto a queste problematiche non può che essere multidisciplinare. D’altra parte, come ulteriore complicazione alle possibili scelte progettuali, si può rilevare che in questo settore il corpo normativo risulta particolarmente complesso e frammentato. Occorre, pertanto, un grande sforzo dei progettisti per potersi districare nei meandri normativi e, successivamente, centrare l’obiettivo dell’accessibilità curando i particolari e i dettagli costruttivi. Si può infatti rilevare che sono ancora molti i possibili interventi da attuare per superare le difficoltà quotidiane nel nostro patrimonio edilizio e architettonico.

Successivamente sono state illustrate le più innovative soluzioni tecnologiche, prospettate dal rappresentante dell’Università degli Studi di Udine, che consentono di offrire maggior sicurezza alle persone con disabilità permettendo la comunicazione tra loro e i soccorritori.

Abbiamo poi esplicitato l’esperienza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in questo ambito della comunicazione in emergenza. Per la nostra organizzazione, quando si parla della “sicurezza delle persone disabili” ci si riferisce ad un campo molto ampio della sicurezza che riguarda non solo coloro che mostrano in modo più

o meno evidente difficoltà motorie o sensoriali, ma anche le persone anziane, i bambini, le persone che soffrono di patologie molto diverse tra loro, come l'asma, i problemi cardiaci ecc. Per questo motivo, per noi, una definizione più corretta della materia sarebbe quella di "sicurezza ampliata".

Questa problematica è stata affrontata creando, a partire dal 2001, un gruppo di lavoro incaricato di esaminare i problemi e proporre le iniziative possibili. Tale gruppo, integrato con i rappresentanti della Consulta delle associazioni delle persone disabili e delle loro famiglie, ha elaborato un documento su valutazione del rischio, individuazione delle misure e pianificazione delle emergenze, pubblicato nel marzo 2002.

Successivamente, è stata elaborata e pubblicata nel 2006 una guida, contenente le schede di valutazione degli ambienti di lavoro, per aiutare i responsabili della sicurezza e i datori di lavoro a migliorare i piani di emergenza e la formazione degli addetti.

Tutta questa attività si è basata su presupposti giuridici e normativi. Infatti, la Costituzione italiana e i trattati fondanti l'Unione Europea prevedono, rispettivamente, l'uguaglianza dei cittadini e la non discriminazione. Il D.P.R. n. 503/1996, poi, ha individuato il pericolo che minaccia una persona a causa della sua disabilità come una barriera architettonica, che deve quindi essere rimossa.

Dal punto di vista più tecnico, la Direttiva 89/106/CEE (sui prodotti da costruzione) nel Documento interpretativo del requisito essenziale n. 2 - Sicurezza in caso di incendio - prevede che, quando si tratta della sicurezza delle persone, si debba partire dall'analisi dei problemi di chi affronta difficoltà percettive o di movimento. Anche il D.Lgs n. 626/1994 e il successivo D.Lgs n. 81/2008 prevedono esplicitamente che il datore di lavoro valuti la sicurezza delle persone disabili presenti nel luogo di lavoro.

Le guide citate servono, quindi, a facilitare il compito dei datori di lavoro, dei responsabili della sicurezza e dei tecnici chiamati a compiere le rispettive valutazioni. Inoltre, le guide prevedono, in linea con l'impostazione della normativa citata, che nella valutazione si tenga conto dell'ambiente in cui si opera e si cerchi di capire quali siano le caratteristiche che lo rendono pericoloso per una persona

disabile. Il passo successivo, la scelta delle misure che compensano le carenze di sicurezza, è impostato in modo da individuare quali provvedimenti possano garantire la sicurezza richiesta con il minore impegno di risorse. La sicurezza, infatti, non può essere considerata un alibi per non assumere una persona con disabilità e, d'altra parte, in vari casi anche le misure gestionali possono essere sufficienti per compensare le carenze evidenziate dalla valutazione.

Nell'elaborazione della pianificazione dell'emergenza, al datore di lavoro si chiede di includere nel piano generale i punti che riguardano la sicurezza delle persone disabili, evitando di predisporre pianificazioni separate.

Sostanzialmente il tutto si può riassumere in due considerazioni. In primo luogo, alle persone con disabilità deve essere garantito un livello di sicurezza uguale (né maggiore né minore) a quello di cui godono le altre persone, attraverso misure edili, impiantistiche e gestionali. Inoltre, un ambiente sicuro per una persona disabile è certamente sicuro anche per una persona normodotata.

Ringraziando nuovamente tutti i partecipanti a questa giornata di studi, a partire dai relatori, riaffermo che da parte mia e dell'organizzazione a cui appartengo c'è la massima disponibilità a mantenere i contatti reciproci e a partecipare a future giornate di studi, in particolare, per riportare le nostre esperienze che nel frattempo sono maturate.